

Ministero dell'Interno - *Relazione al Parlamento - anno 2004***TERRORISMO ED EVERSIONE**

Il perdurare della crisi irachena, sempre più catalizzatrice delle istanze jahdiste delle frange più radicali del mondo islamico e la mancanza di specifici segnali di attentati sul nostro territorio, inducono a ritenere che la **minaccia terroristica** per l'Italia si mantenga ad un livello medio, in linea con quello degli altri paesi europei.

Tuttavia la partecipazione alla coalizione internazionale in Iraq di contingenti militari italiani, già sanguinosamente colpiti a Nassiriyah, rappresenta un potenziale fattore di rischio che, seppur insistente essenzialmente nei teatri operativi, è presente anche all'interno dei confini nazionali.

La difficoltà di interpretazione e valutazione dei segnali di minaccia rende peraltro necessario un continuo "adeguamento" dei metodi investigativi e di analisi per interfacciarsi con una strategia terroristica "globale", che sempre più si allontana dalle catalogazioni ideologiche, organizzative ed operative a cui si faceva riferimento solo alcuni anni fa.

La difficile situazione interna in Iraq ha dato, infatti, origine nei circuiti telematici ad un fiorire di comunicati e dichiarazioni da parte dei responsabili di svariati movimenti o gruppi terroristici islamici la cui capacità operativa, al di fuori delle aree di conflitto, è difficilmente valutabile.

È il caso, ad esempio, delle "Brigate del martire Abou Hafs Al Masri" che hanno continuato a rilasciare dichiarazioni minatorie nei confronti dell'Italia, e più in generale dei Paesi che partecipano al conflitto iracheno.

Così come anche l'"Esercito islamico in Iraq" - sospettato di essere ispiratore di molti sequestri di cittadini occidentali - o "l'Organizzazione della Jihad Islamica", sigla apparsa durante il rapimento di cittadine italiane.

Inoltre, la costante diffusione nel *web* di immagini di attentati e di esecuzioni di ostaggi in Iraq potrebbe contribuire ad alimentare un atteggiamento estremistico degli elementi più radicali, suggerendo l'idea di una "vittoria" della causa islamica

sull'Occidente e quindi della possibilità di estendere il conflitto anche oltre i confini iracheni.

L'uso della rete telematica da parte dei gruppi fondamentalisti rappresenta un aspetto di grande interesse investigativo, avendo *internet* assunto oramai funzioni di *mass-media interattivo* a larga diffusione, diversamente da prima allorché la rete veniva utilizzata principalmente come uno dei mezzi di comunicazione all'interno di gruppi ristretti che agivano con obiettivi strettamente operativi.

Altro elemento da prendere in considerazione ai fini di una corretta valutazione della minaccia, è poi l'accertata presenza in Italia di soggetti integrati in organizzazioni terroristiche operativamente ed ideologicamente collegate alla rete *Al Qaida*.

L'Italia, ed in particolare il settentrione, rappresenta, infatti, per i gruppi terroristici di matrice islamica una sponda privilegiata non solo per iniziative di *proselitismo* e *propaganda poli-*

Ministero dell'Interno - *Relazione al Parlamento - anno 2004***TERRORISMO ED EVERSIONE**

tica intorno agli obiettivi ed ai metodi del Jihad, ma anche per attività di supporto logistico ed organizzativo.

Proprio in relazione alle citate minacce contro il nostro Paese, poste in essere da gruppi e sigle riconducibili all'ampia galassia del terrorismo islamico, è stata incentivata l'azione preventiva prevedendo mirati servizi di controllo nei confronti degli avventori degli esercizi pubblici frequentati da elementi emersi in indagini di settore, (con particolare riferimento a call center e internet point), nonchè una mirata attività di monitoraggio di alcuni luoghi di aggregazione in passato evidenziatisi quali centri propulsivi della predicazione del *jihad* (si pensi all'Istituto Culturale Islamico di via Jenner a Milano ovvero la moschea di via Massarotti a Cremona ove organizzazioni estremiste maghrebine ed egiziane hanno agito al fine di reperire fonti di finanziamento, di procacciare falsi documenti d'identità e di reclutare combattenti da inviare

in zone di conflitto interetnico e religioso).

Inoltre, in diverse città della penisola, è stato varato un organico piano di attività preventiva nei confronti di esponenti del radicalismo religioso contraddistintisi per l'estremismo delle proprie posizioni.

L'iniziativa, che ha visto coinvolte tutte le forze di polizia si è concretizzata sia attraverso l'approfondito monitoraggio di ambienti e persone, che attraverso proposte di espulsione per motivi di ordine e sicurezza pubblica.

In tale contesto rientra l'operazione di controllo, scattata il 2 aprile 2004, nei confronti di 161 cittadini extra-comunitari, domiciliati nel territorio italiano, emersi a vario titolo in precorse indagini sull'estremismo islamico ovvero segnalati dall'intelligence per esperienze addestrative in campi gestiti da formazioni integraliste.

L'attività di riscontro amministrativo ha consentito di evidenziare l'illegale posizione in territorio nazionale di una doz-

zina dei soggetti, a carico dei quali sono stati adottati provvedimenti di allontanamento dal territorio nazionale.

Tale impostazione ha condotto, nel 2004, ad **importanti arresti**.

Nel gennaio 2004, a Napoli, a conclusione di un'articolata indagine, personale dell'Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto 7 algerini ritenuti responsabili di associazione con finalità di terrorismo internazionale in quanto appartenenti all'organizzazione terroristica algerina "Gruppo Salafita per la Predicazione e il Combattimento - GSPC", di cui è stata ricostruita la rete presente in Italia.

Il 24 febbraio 2004 personale della Polizia di Stato di Brescia e Cremona ha eseguito 4 provvedimenti di custodia cautelare per il reato di *associazione con finalità di terrorismo internazionale* emessi dal Giudice per le Indagini Preliminari presso il Tribunale di Brescia nei confronti di alcuni stranieri ritenuti organici ad una struttura radicale islamica dedita, tra l'altro, al

Ministero dell'Interno - *Relazione al Parlamento - anno 2004***TERRORISMO ED EVERSIONE**

reclutamento e all'invio di *mujaheddin* in zone di conflitto interetnico e religioso.

Nella medesima giornata è stato sottoposto a fermo di indiziato di delitto un cittadino marocchino, residente in provincia di Bergamo in quanto nel corso della perquisizione eseguita presso la sua abitazione è stato rinvenuto copioso materiale informatico e documentale con prediche di tono antioccidentale assai virulento, inneggiante al *jihad* e giustificativo degli attentati compiuti dai gruppi integralisti islamici.

Il 27 febbraio successivo, nel medesimo contesto d'indagine, è stato tratto in arresto un altro cittadino marocchino in esecuzione di provvedimento di custodia cautelare emesso dal G.I.P. di Brescia per il reato di associazione con finalità di terrorismo internazionale, in quanto in possesso di un video attribuibile all'organizzazione terroristica *Ansar Al Sunnah (i Partigiani dell'Ortodossia Islamica)*.

Il 22 marzo 2004 il G.I.P. presso il Tribunale di Perugia ha

emesso un'ordinanza di custodia cautelare in carcere a carico di 7 persone di nazionalità turca militanti del gruppo terroristico di estrema sinistra turco D.H.K.P.-C.; il provvedimento scaturisce da indagini condotte da personale dell'Arma dei Carabinieri nel corso delle quali era emerso che tali soggetti, avevano realizzato una cellula della citata formazione eversiva in Perugia, avvalendosi del supporto logistico e della complicità di tre militanti dell'estrema sinistra anch'essi arrestati, in esecuzione del medesimo provvedimento cautelare, il successivo 1° aprile da personale della Polizia di Stato. Nel corso dell'operazione sono state eseguite numerose perquisizioni in Turchia, Paesi Bassi, Germania e Belgio, dove sono state individuate altre diramazioni della medesima consorteria eversiva.

Il 9 maggio 2004 sono state eseguite da personale della Polizia di Stato di Genova e Firenze cinque ordinanze di custodia cautelare in carcere emesse dal G.I.P. del capoluogo

toscano nei confronti di 4 tunisini ed un algerino, tutti residenti nelle province di Firenze e Siena, ritenuti organici ad una struttura di ispirazione salafita incaricata dell'indottrinamento e del reclutamento di combattenti da inviare in Iraq attraverso la Siria.

Inoltre, l'8 giugno 2004, a Milano sono stati tratti in arresto 2 cittadini egiziani entrambi gravemente indiziati di far parte, insieme ad altri cittadini stranieri domiciliati in Belgio, Francia e Spagna, di un'associazione con finalità di terrorismo internazionale.

L'attività investigativa era stata avviata dalla Questura di Milano subito dopo gli attentati di Madrid dell'11 marzo 2004, quando si è appreso dalle Autorità iberiche che un appunto, riportante un'utenza cellulare italiana, era stato trovato in possesso del cittadino marocchino, arrestato nel corso delle indagini sugli attentati terroristici.

L'attività di tracciamento telefonico, ha consentito di localizzare la predetta utenza

Ministero dell'Interno - *Relazione al Parlamento - anno 2004***TERRORISMO ED EVERSIONE**

nella città di Milano, identificandone l'utilizzatore in un egiziano, nei confronti del quale sono stati acquisiti importanti elementi probatori in ordine al ruolo predominante ricoperto nel reclutamento e nella formazione ideologica della cellula terroristica responsabile degli attentati di Madrid.

Un altro aspetto importante emerso dalle indagini condotte a seguito degli attentati di Madrid è anche l'inedito ruolo ricoperto in Spagna da un esponente della criminalità comune nel procurare e trasportare l'esplosivo utilizzato per le stragi.

Si è pertanto rivolta attenzione a questo versante al fine di verificare se anche in Italia esistono, o siano esistiti, momenti di contatto tra elementi appartenenti a gruppi terroristici di matrice islamica ed esponenti della criminalità comune o organizzata.

Infine, il 31 agosto 2004 personale dell'Arma dei Carabinieri ha arrestato, in esecuzione di ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal GIP pres-

so il Tribunale di Roma, un cittadino iraniano ritenuto responsabile, in concorso con altri non identificati, dell'omicidio di un dissidente iraniano, perpetrato in Roma nel 1993.

Le indagini sul fatto criminoso hanno consentito di accertare che l'omicidio in questione era inserito in un articolato progetto di sistematica eliminazione degli oppositori politici del regime di Teheran promosso dal servizio informativo di quel Paese.

Per quanto concerne la **principale formazione terroristica di matrice marxista-leninista operante in Italia, le Brigate Rosse per la costruzione del Partito Comunista Combattente**, l'attività investigativa svolta ha consentito di ottenerne la sostanziale disarticolazione.

Le indagini, forti degli elementi acquisiti a seguito del conflitto a fuoco di Castiglione Fiorentino del 2 marzo 2003 e delle operazioni di polizia che, dal successivo 24 ottobre, avevano portato all'arresto di dieci

militanti dell'organizzazione ed alla scoperta di due covi, hanno consentito alla Digos di Firenze di trarre in arresto, il 24 febbraio 2004, due fratelli, ritenuti responsabili di partecipazione a banda armata denominata BR-PCC.

I due, residenti a Pisa ed entrambi in servizio presso l'Ente Poste, erano noti per la frequentazione degli ambienti più oltranzisti dell'antagonismo pisano sin dalla metà degli anni '80 e per i consolidati rapporti intrattenuti con Nadia Desdemona LIOCE, Cinzia BANELLI e Bruno DI GIOVANNANGELO.

Lo sviluppo dell'attività investigativa ha poi consentito di trarre in arresto, il 16 luglio 2004, un altro presunto brigatista, dipendente dell'ISTAT.

Il 24 novembre 2004, a Roma, personale della Polizia di Stato e dell'Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto un militante delle Brigate Rosse che si era già evidenziato all'inizio degli anni '90 come aderente alle frange più estreme della

Ministero dell'Interno - *Relazione al Parlamento - anno 2004***TERRORISMO ED EVERSIONE**

sinistra antagonista ed era stato arrestato, il 15 gennaio 1997, unitamente a Mario GALESI per concorso in rapina a mano armata ai danni di un ufficio postale della periferia romana.

Il complesso quadro probatorio emerso nel corso delle operazioni è stato ulteriormente rafforzato dalle dichiarazioni rese dalla brigatista Cinzia BANELLI, che dall'agosto 2004 ha deciso di collaborare con gli organi inquirenti, ed ha consentito il rinvio a giudizio di 18 militanti delle B.R.- P.C.C. (di cui quattro irriducibili già condannati all'ergastolo), accusati a vario titolo di “*associazione in banda armata*”, partecipazione agli omicidi D'Antona e Biagi e di concorso nella esecuzione di rapine di autofinanziamento.

La collaborazione della BANELLI ha consentito, tra l'altro, di acquisire le *chiavi* con cui decriptare parte del materiale informatico sequestrato ai brigatisti: dalla documentazione estrapolata, che ha aperto nuovi scenari investigativi, sono emerse numerosissime schede gene-

ricamente informative su esponenti del mondo politico, economico, sindacale e militare, mentre su talune personalità è risultato esser stata svolta una vera e propria attività d'inchiesta.

L'esame complessivo del materiale sequestrato nel corso dell'attività di indagine ha permesso inoltre di riscontrare come le nuove Brigate Rosse potessero contare su un quadro esiguo di militanti, con limitate articolazioni periferiche ed una ridotta dotazione logistica e militare. Ed è a tale critico contesto organizzativo in cui hanno operato che va ricondotta la scelta delle BR-PCC, per simulare l'esistenza di più nuclei rivoluzionari, di rivendicare taluni attentati - prevalentemente ai danni di obiettivi del mondo sindacale e del lavoro - con sigle “*satellite*”, quali NIPR (Nucleo di Iniziativa Proletaria Rivoluzionaria), NPR (Nucleo Proletario Rivoluzionario) e NPC (Nucleo Proletario Combattente).

Sulla scia delle Brigate Rosse, si è registrata una certa attività eversiva da parte di **altri grup-**

pi di matrice marxista-leninista.

Nel contesto temporale in esame, si sono rese visibili le seguenti formazioni terroristiche:

I ***Nuclei Territoriali Antimperialisti***, apparsi per la prima volta nel dicembre del 1995 a Pordenone, si sono resi responsabili, in passato, di azioni di basso profilo indirizzate, in prevalenza, verso obiettivi legati all'Anti imperialismo in generale e, in particolare, contro la presenza di basi statunitensi in Italia, operando esclusivamente nel Nord/Est del Paese. Hanno rivendicato, al di fuori di tale territorio, un solo attentato, compiuto nel maggio del '99 a Roma contro una sede del partito dei Democratici di Sinistra.

Nella documentazione prodotta i Nuclei hanno ripreso alcuni dei temi della pubblicistica delle Brigate Rosse per il Partito Comunista Combattente, ribadendo la validità della “*lotta armata*” che deve concretizzarsi nell'attacco rivolto verso “*il cuore dello Stato*” e “*l'imperialismo*”. In particolare, nei docu-

Ministero dell'Interno - *Relazione al Parlamento - anno 2004***TERRORISMO ED EVERSIONE**

menti diffusi dopo l'omicidio D'ANTONA, l'organizzazione terroristica si dichiarò disposta a seguire le linee strategiche delineate dalle Brigate Rosse – PCC sostenendo la necessità di costituire un “*Fronte Combattente Antimperialista*” che fungesse da collante tra le formazioni eversive operanti in un contesto internazionale.

La complessa attività di indagine esperita nei confronti dei *Nuclei Territoriali Antimperialisti* si è concretizzata il 22 e il 23 gennaio 2004 con l'arresto di tre militanti residenti in provincia di Udine.

Il principale indagato ha dichiarato, di essere l'unico militante effettivo dei “*Nuclei Territoriali Antimperialisti*” e di aver personalmente elaborato tutti i comunicati di rivendicazione, provvedendo anche alle relative telefonate agli organi di informazione per favorirne il rinvenimento. Tali dichiarazioni sono oggetto di ulteriori approfondimenti investigativi, permanendo talune perplessità sulla ricostruzione della storia eversi-

va dei NTA, anche alla luce di alcune contraddizioni emerse rispetto alle versioni fornite dagli altri indagati.

In un diverso contesto paiono invece inserirsi le “*Cellule di Offensiva Rivoluzionaria*”, gruppo evidenziatosi, a partire dal luglio del 2003, per una serie di attentati, atti intimidatori o episodi di danneggiamento, realizzati, principalmente a Pisa e a Roma, nei confronti di sedi sindacali, agenzie di lavoro interinale, strutture delle Forze di Polizia e di esponenti politici locali di Alleanza Nazionale.

L'esame dei volantini diffusi dalle “*Cellule*”, lo studio delle tecniche adottate e la valutazione degli obiettivi prescelti consentono di poterne definire il carattere “*spurio*” per la presenza di anime ideologiche diverse: in particolare, accanto ad una matrice di ispirazione marxista – leninista, sono presenti una netta caratterizzazione di natura anarchica ed alcune sfumature proprie dell'oltranzismo più estremo (tematiche dell'antimperialismo e dell'antisionismo).

La complessa attività di indagine esperita nei confronti della formazione si è concretizzata il 7 giugno 2004, quando personale dell'Arma dei Carabinieri di Pisa ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un esponente del gruppo anarchico pisano “*IL SILVESTRE*”, accusato di associazione a delinquere finalizzata al confezionamento, alla detenzione ed al porto in luogo pubblico di ordigni esplosivi. Nei giorni successivi nel corso di alcune perquisizioni nei confronti di altri esponenti del medesimo gruppo, è stato sequestrato materiale ritenuto riconducibile alle COR ed utile alle indagini. In tale occasione sono stati tratti in arresto altri cinque estremisti.

Sempre nell'ambito del medesimo procedimento, il 30 luglio successivo, personale della Polizia di Stato e dell'Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto, tre anarchici accusati di aver partecipato alle “*Cellule di Offensiva Rivoluzionaria*” costituite al fine di commettere “*più delitti di*

Ministero dell'Interno - *Relazione al Parlamento - anno 2004*

TERRORISMO ED EVERSIONE

danneggiamento, incendio e minaccia aggravata mediante il porto e la detenzione illegale di esplosivi”.

In data 6 dicembre 2004, agli stessi veniva contestato il reato di cui all'art. 270 bis c.p. (“Associazione per finalità di terrorismo”).

Dopo tali arresti non si è più registrato alcun attentato ascrivibile alle Cellule.

Nel corso del 2004 si è registrato un particolare attivismo dei **CARC – Comitati di appoggio alla resistenza – per il comunismo**, da anni impegnati nella campagna volta a costituire un “*Fronte Popolare per la Ricostruzione del Partito Comunista*”.

In particolare, secondo quanto diffuso dalla segreteria nazionale dei CARC, la *Commissione Preparatoria del Congresso di Fondazione del (n)pci* il 1° novembre ha proclamato la costituzione del “*(nuovo) partito comunista italiano*”: la struttura clandestina costituirebbe il punto d'arrivo di un processo “*che ha guidato il lavoro dei Carc da 12 anni a questa parte*” ed ha la funzione di “*completare l'opera che il primo Pci lasciò*

interrotta, cioè fare dell'Italia un paese socialista e contribuire così alla rivoluzione proletaria mondiale”.

Al riguardo appare di rilievo la “*nuova clandestinità*” intrapresa dai leader della formazione, che, in attesa di giudizio in Francia per i reati di “*associazione per delinquere finalizzata alla preparazione di atti di terrorismo, detenzione di più documenti amministrativi falsificati, ed altro*”, sono stati raggiunti da un mandato di cattura emesso dalle Autorità francesi poiché inottemperanti, sin dal mese di dicembre u.s., agli obblighi loro imposti dalla Corte di Appello di Parigi all'atto della scarcerazione.

Il **mondo del lavoro** resta il nodo centrale di intervento e primario campo di lotta di varie organizzazioni terroristiche di stampo marxista-leninista. Se infatti le *Br-pcc* con gli omicidi D'Antona e Biagi hanno inteso colpire i tecnici del processo di “rimodellazione” delle relazioni industriali, anche altre formazioni hanno scelto questo terreno di lotta, individuando nel ricorso al lavoro precario lo

strumento utilizzato dalla *borghesia imperialista* per scaricare sul proletariato i costi della crisi del sistema capitalistico, e quindi nei sindacati che attuano politiche concertative e nelle agenzie di lavoro interinale i propri obiettivi privilegiati: è il caso del “*Fronte rivoluzionario per il comunismo*”, o di altre formazioni di pur varia estrazione che hanno individuato nelle agenzie di lavoro interinale gli obiettivi di azioni terroristiche.

Con particolare attenzione viene pertanto seguito anche il rischio di infiltrazioni eversive nel mondo del lavoro, alla luce del potenziale diffondersi di forme di lotta “*non convenzionali*” nell'ambito di diversi comparti con la conseguente realizzazione di percorsi di lotta che, alternativi se non addirittura antitetici rispetto alle normali relazioni industriali, hanno attirato l'attenzione di quelle formazioni extraparlamentari più contigue a settori eversivi che tentano di radicalizzare i conflitti per spostarli dal terreno del normale confronto “*base-sindacato-confin-*

Ministero dell'Interno - *Relazione al Parlamento - anno 2004***TERRORISMO ED EVERSIONE**

dustria-Stato” a quello del conflitto “*classe-Stato*”.

Significativa in tal senso è stata l'esperienza delle lotte selvagge iniziate nel dicembre 2003 dai lavoratori ferrotranvieri di Milano che hanno ricevuto l'appoggio di varie formazioni radicali che vi hanno visto un possibile esempio da estendere ad altre categorie di lavoratori, avendo assunto la protesta per il salario una connotazione non meramente rivendicativa ma più generalmente politica, anche alla luce della asserita incapacità dei sindacati confederali -e talora anche delle rappresentanze di base- a manifestare le istanze rivendicative. Successivamente, la protesta dei lavoratori della Fiat di Melfi, attuata ad oltranza con presidi ai cancelli, ha rappresentato, oltre che per i contenuti, proprio per le modalità di lotta un ulteriore riferimento per le formazioni oltranziste che attraverso la pubblicistica d'area ne hanno enfatizzato i significati.

In questo quadro è stato rilevato come la conflittualità nel

mondo del lavoro sembra aver riproposto il metodo dell'*inchiesta operaia*, realizzata sia per registrare i “*nuovi*” bisogni dei lavoratori che, al contempo, per “*orientarli*” verso obiettivi “*radicalizzati*”. A partire dallo scorso anno risultano essere state promosse diverse inchieste partendo da raccolte di dati ed esperienze fino a rilevazioni sugli orientamenti dei quadri sindacali e delle direzioni aziendali giungendo, quindi, all'identificazione degli obiettivi di lotta.

Il comune obiettivo della lotta alla “*colonizzazione italiana*”, responsabile della “*oppressione culturale ed economica*” della **Sardegna** sembra costituire momento di coesione fra diversi gruppi di matrice marxista-leninista, indipendentista ed anarco-insurrezionalista.

In questo panorama, le maggiori evidenze registrate riguardano l'attività dei “**Nuclei Proletari per il Comunismo**”, formazione già attiva sulla scena sarda dal settembre 2002, che il 7 giugno 2004 ha realizzato a Nuoro un attentato contro la sede elet-

torale temporanea di un consigliere regionale uscente e candidato alle elezioni nel collegio provinciale nelle liste di A.N..

Il volantino di rivendicazione, pervenuto il 30 luglio presso le redazioni di due quotidiani sardi, sembra rappresentare la “*piattaforma ideologica*” del gruppo che, privo di alcuna volontà di supremazia, partendo da strategie localistiche attorno alle quali aggregare gruppi o soggetti si dichiara totalmente aperto “*verso chi è disposto con i propri mezzi e metodi ad intraprendere il cammino della rivoluzione*”. Nel documento, che affronta la problematica dello sfruttamento capitalistico della Sardegna, si delinea la necessità di un percorso di trasformazione dell'esistente, dominato dalla triade e si individua il soggetto protagonista di tale percorso “*nella ricomposizione politico-organizzativa delle realtà comuniste combattenti*”.

I Nuclei hanno successivamente rivendicato il posizionamento di un ordigno rinvenuto il 7 dicembre ad Olbia (SS) nel cortile interno di una palazzina

Ministero dell'Interno - *Relazione al Parlamento - anno 2004***TERRORISMO ED EVERSIONE**

ove ha sede la delegazione “Gallura” di Forza Italia.

L'episodio terroristico più significativo appare quello avvenuto il 17 agosto 2004, quando presso la redazione di un quotidiano di Oristano è pervenuta una telefonata minatoria a nome dei “*Nuclei Armati*” nei confronti del Presidente del Consiglio, preannunciante la presenza di due ordigni esplosivi a Porto Rotondo. I controlli effettuati hanno permesso il rinvenimento, in prossimità di un cassonetto dei rifiuti solidi urbani, di una borsa in stoffa contenente un ordigno esplosivo confezionato con esplosivo del tipo gelatina da cava collegato ad un timer.

Il 2 febbraio ad Assemini (CA) personale dell'Arma dei Carabinieri ha sottoposto a fermo d'indiziato di delitto un cagliaritano incensurato, gravemente indiziato di partecipazione ad associazione con finalità di terrorismo e di eversione dell'ordine democratico in ordine agli attentati rivendicati dall'“*Anonima Sarda Anarchici Insurrezionalisti - A.S.A.I.*” e dal “*Mo-*

vimento Anarchico Proletario Sardo - M.A.P.S.”.

L'arrestato ha ammesso la propria responsabilità in ordine all'esecuzione materiale degli attentati contestatigli, escludendo tuttavia qualsiasi coinvolgimento con gruppi anarchici, ed affermando di aver agito da solo.

La “*Anonima Sarda Anarchici Insurrezionalisti - A.S.A.I.*” era comparsa per la prima volta il 24 agosto 2003 e, dopo un periodo di silenzio, intraprendeva una vera e propria “campagna di attentati” contro gli obiettivi simbolo del “sistema repressivo” e del “potere centrale”, rivendicando da ultimo un attentato incendiario avvenuto il 10 gennaio 2004 ai danni di una agenzia assicuratrice di Cagliari, l'incendio di una colonnina di un distributore Esso di Decimomannu, avvenuto il successivo 11 gennaio, e, infine, l'attentato il 16 gennaio ai danni della sede della Polizia municipale di Assemini.

L'*Asai* si era anche inserita nel contesto offensivo delineato dalla FAI con l'invio di plichi

incendiari a vari rappresentanti delle istituzioni europee. Infatti il 12 gennaio a Bologna era giunto presso la residenza del presidente della Commissione europea, un plico postale, spedito da Cagliari, contenente un rudimentale ordigno, inidoneo all'esplosione, con un volantino a firma *ASAI-MAPS*.

Particolare rilevanza ha assunto nell'ambito sardo l'attività del circolo cagliaritano “*Fraria*”, all'interno del quale agiscono elementi di varia estrazione ideologica, accomunati dalla convinzione che la lotta “anticoloniale” possa svolgere una funzione legante fra le varie componenti anarchiche, indipendentiste e marxiste-leniniste.

Il 12 giugno personale della Direzione Centrale della Polizia di Prevenzione, operante nell'ambito di un apposito gruppo di lavoro costituito nell'isola, ha tratto in arresto nella flagranza di reato tre noti elementi del circolo “*Fraria*”, responsabili di un attentato consumato ai danni della sede di Forza Italia di Quartu S. Elena.

Ministero dell'Interno - *Relazione al Parlamento - anno 2004***TERRORISMO ED EVERSIONE**

Lo smembramento delle BR-PCC e dei NTA non elimina il rischio eversivo nel medio periodo, rappresentato da altri gruppi terroristici - essenzialmente da ricondurre all'ala movimentista delle vecchie Brigate Rosse - quali il *Fronte Rivoluzionario - per il Comunismo ed i Nuclei Comunisti Rivoluzionari* (formazioni operanti in Lombardia, caratterizzati per la rivendicazione di una serie di attentati ai danni di stabilimenti industriali, agenzie di lavoro interinale, sedi sindacali ed esponenti del mondo politico). Significativo appare infatti il rinvenimento, in ambienti dell'estremismo milanese del "N.1 primavera 2004" de "L'Aurora", pubblicazione clandestina che propaga la formazione di un "Partito Comunista Politico-Militare" ispirato alle tesi espresse negli anni '80 dalla "2^a posizione" delle Brigate Rosse, poi confluite nei documenti programmatici della "Cellula per la costituzione del Partito Comunista Combattente".

Di maggiore profilo appare

invece la minaccia rappresentata dalle *formazioni di matrice anarco-insurrezionalista*, tuttora impegnate in una campagna antirepressiva ed anticarceraria che ha fatto registrare un innalzamento delle attività criminose sia per il maggior numero degli episodi che per la loro maggiore pericolosità.

Al movimento anarco-insurrezionalista - che teorizza la costituzione di "gruppi informali", "di affinità" che rappresentano "unità autonome di base autogestite" da fondare "in relazione a precise situazioni e che si richiamano alla conflittualità permanente, all'autogestione ed all'attacco" con il ricorso alla pratica dell'"azione diretta", all'attacco "immediato e distruttivo" contro le "strutture minimali" dello Stato e del Capitale presenti sul territorio - sono ascrivibili nel corso del 2004 numerose azioni criminose attuate nell'ambito delle campagne anticarceraria ed antirepressiva.

In questo ambito si colloca l'attentato del 19 gennaio 2004, commesso a Viterbo ai danni

del Tribunale Penale con l'esplosione di un ordigno, collocato dinanzi alle vetrate dell'edificio, che ha provocato danni rilevanti. L'episodio è stato rivendicato con un volantino rinvenuto nei pressi, in cui gli autori affermano di aver attaccato il Tribunale in quanto luogo dove "quotidianamente il potere statale garantisce la violenza legalizzata degli sfruttatori". Nello stesso documento viene altresì rivendicato il fallito attentato, del 24 ottobre 2003 sempre a Viterbo, alla sede del "Servizio sociale per adulti" del Ministero della Giustizia, indicato come istituzione che esercita "il ricatto della logica premiale".

L'elaborazione della metodologia rivoluzionaria portata avanti dal movimento anarco-insurrezionalista ha ricevuto, dal finire del 2003, significativa evoluzione allorché nella galassia di gruppi ed individualità operanti in Italia è comparsa una nuova sigla, la "F.A.I. - Federazione Anarchica Informale", che ha avviato una violenta campagna di attentati contro i

Ministero dell'Interno - *Relazione al Parlamento - anno 2004***TERRORISMO ED EVERSIONE**

rappresentanti e le istituzioni dell'Unione Europea, ritenuti colpevoli di incarnare gli *“apparati di controllo/repressivi ... del nuovo ordine europeo”*.

La formazione infatti, in un documento strategico-programmatico intitolato *“Chi siamo - Lettera aperta al movimento anarchico ed antiautoritario”*, ha evidenziato che la Federazione, composta da *“gruppi d'azione o singoli individui”*, è sorta *“per superare i limiti delle singole progettualità e sperimentare le reali potenzialità dell'organizzazione informale”*. Il sodalizio ha cioè adottato un modello di organizzazione diffusa ed orizzontale priva di centri decisionali, anarchica perché volta alla distruzione dello stato e del capitale ed informale perché priva di un'organizzazione strutturata e verticistica. In calce al documento sono riportate le sigle delle formazioni anarco-insurrezionaliste aderenti al progetto federativo, la *“Cooperativa Artigiana Fuoco e Affini (Occasionalmente Spettacolare)”*, la *“Brigata 20 Luglio”*, le *“Cellule contro il Capitale, il Carcere, i suoi Carcerieri e le sue Celle”* e

“Solidarietà Internazionale”.

La F.A.I. si è presentata nel panorama eversivo-terroristico nazionale con la rivendicazione di due attentati, attuati nell'ambito della cd. *Operazione Santa Claus*, commessi entrambi a Bologna ai danni del Presidente della Commissione europea, nel dicembre 2003.

Nel giorni successivi plichi incendiari sono pervenuti, tutti spediti da Bologna e contenenti un volantino intitolato *Operazione Santa Claus*, anche ad altre personalità rappresentanti di organismi istituzionali dell'Unione Europea:

Con la sigla *“Federazione Anarchica Informale”* anteposta ad altre sigle, già evidenziate in passato, nel corso dell'anno sono stati poi rivendicati altri attentati.

In particolare, nella notte del 29 marzo 2004, a Genova, nei pressi della Caserma Ilardi sede anche del Commissariato di P.S. *“Sturla”*, è stato fatto esplodere un ordigno, collocato in un contenitore metallico per l'immondizia, che ha causato anche il danneggiamento di una cabina della corrente elettrica. Dopo

circa mezzora, nei pressi dell'ingresso carraio della caserma, si è verificata una seconda deflagrazione - prodotta da un ordigno di più elevato potenziale posizionato in un cassetto dell'immondizia - che ha anche provocato un leggero trauma ad un operatore di Polizia intervenuto per il primo ordigno.

Nella mattina del 1° aprile 2004, a Roma, presso un ufficio recapiti delle poste, sono stati rinvenuti due plichi indirizzati ad alti Funzionari del Dipartimento per l'Amministrazione Penitenziaria, contenenti ciascuno una custodia per videocassetta al cui interno era presente un ordigno esplosivo. Nel pomeriggio dello stesso giorno nel volantino di rivendicazione dei due plichi si afferma di aver *“attaccato il DAP colpendo i principali responsabili della violenza e dello sfruttamento che quotidianamente subiscono i detenuti rinchiusi nelle galere”*.

Successivamente, il 30 ottobre e l'8 novembre 2004 a Milano sono stati collocati e fatti esplodere degli ordigni che han-

Ministero dell'Interno - *Relazione al Parlamento - anno 2004***TERRORISMO ED EVERSIONE**

no danneggiato due agenzie per il lavoro interinale. Gli attentati sono stati rivendicati con un volantino siglato “F.A.I./ Cellule Insorgenti Metropolitane”.

Sempre l'8 novembre 2004, a Milano, sono esplosi due ordigni collocati in due cestini di rifiuti nei pressi della Casa Circondariale di San Vittore, la lettera di rivendicazione, siglata “F.A.I./Solidarietà Internazionale” si apre con una citazione di B. Durruti, anarchico spagnolo morto nel 1937, e si connota per un forte richiamo alla campagna internazionale di solidarietà a favore dei detenuti.

Il 10 dicembre 2004 a Roma, un plico incendiario è stato recapitato presso gli uffici del Sindacato Autonomo della Polizia Penitenziaria (SAPPE). Il giorno seguente, sempre a Roma, un collo contenente un ordigno analogo è giunto all'Associazione Nazionale Carabinieri.

Nei giorni successivi, nel circuito telematico dei centri sociali di estrazione anarco-insurrezionalista è circolato un comuni-

cato a firma “F.A.I./Cellule armate per la solidarietà internazionale”, diffuso dal collettivo Croce Nera Anarchica, nel quale veniva rivendicato l'invio dei predetti plichi esplosivi.

Nel corso dell'anno, l'intensa attività di contrasto condotta nei confronti di esponenti d'area ha consentito di ottenere rilevanti risultati.

Il 19 aprile 2004, a Trento, personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto in flagranza di reato un cittadino italiano residente a Trento, poiché nel corso di una perquisizione domiciliare è stato sequestrato un ordigno, di fattura artigianale, già preparato per essere offensivo, nonché materiale vario idoneo a confezionare ulteriori ordigni. Lo stesso, negli anni ottanta, era stato arrestato, unitamente ad altre persone legate ad ambienti dell'estrema sinistra, per alcuni attentati incendiari verificatisi in Trento.

Il 21 aprile 2004 la Corte di Cassazione, a conclusione dell'iter giudiziario relativo all'inchiesta sulla formazione eversiva

“Organizzazione Rivoluzionaria Anarchica Insurrezionalista - O.R.A.I.”, ha emesso ordini di carcerazione nei confronti di sei persone, tutte riconosciute colpevoli del reato di associazione sovversiva e banda armata.

Il 21 maggio 2004 personale dell'Arma dei Carabinieri ha arrestato in esecuzione di un Ordine di Custodia in carcere, un militante dell'area anarchica romana, ritenuto responsabile del reato di fabbricazione e porto di ordigni esplosivi.

Il 27 luglio 2004 è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dall'A.G. di Roma nei confronti di due noti appartenenti alla compagine anarchica viterbese, accusati di aver costituito un'associazione sovversiva di stampo insurrezionalista e di aver compiuto azioni delittuose nel capoluogo della Tuscia, in particolare l'attentato esplosivo del 19 gennaio 2004 ai danni del Tribunale Penale di Viterbo.

Nell'ambito di un'inchiesta parallela, pure diretta dall'A.G. di Roma, è stata contestualmen-

Ministero dell'Interno - *Relazione al Parlamento - anno 2004***TERRORISMO ED EVERSIONE**

te emessa un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di due giovani accusati di aver organizzato un'associazione sovversiva operante con sigle diverse sotto l'unico cartello della "Federazione Anarchica Informale". Nel medesimo contesto sono stati eseguiti 32 decreti di perquisizione nei confronti di altrettante persone, indagate per i medesimi reati.

Il 20 luglio 2004, a Rovereto (TN) personale dell'Arma di Trento ha dato esecuzione all'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa nei confronti di 7 persone aderenti alla locale area anarco-insurrezionalista, accusate di aver partecipato a Trento, nell'ottobre 2002, all'aggressione nei confronti di giovani simpatizzanti dell'area skinheads.

Il 30 ottobre 2004 a Catania personale dell'Arma dei Carabinieri ha sottoposto a fermo di indiziato di delitto, un noto esponente del locale movimento punk-anarchico, responsabile del lancio di bottiglie incendiarie contro la sede della Compa-

gnia dei Carabinieri di Catania Piazza Dante.

Accanto ai fenomeni connotati sotto il profilo eversivo e terroristico, esiste anche un'area di "illegalità politica diffusa" che percorre trasversalmente l'estremismo di destra e di sinistra, manifestandosi con una serie di azioni criminose di minore pericolosità, che richiedono tuttavia una costante azione di vigilanza, prevenzione e di contrasto.

Si tratta, per lo più, di reati commessi nel corso ovvero a margine di pubbliche manifestazioni, aggressioni fisiche ad avversari politici e/o appartenenti alle Forze dell'ordine, nell'apologia di reati commessi da formazioni terroristiche, in interruzioni di pubblici esercizi, in attentati incendiari, ecc..

Va comunque precisato che gli eventi possono avere matrici e motivazioni diverse. Una parte di essi è, infatti, direttamente riconducibile ad ambienti gravitanti nell'estremismo politico, mentre per altri la matrice è da ricercare nel vandalismo, nell'e-

mulazione, nella ribellione individuale ovvero in tensioni di carattere locale, confluendo in una più vasta area di illegalità che indirizza le proprie azioni "contro la politica" — intesa nella sua accezione più ampia — anche se risulta priva di motivazioni e finalità "ideologiche".

Nel 2004, sono stati registrati 1.536 episodi criminosi di tale natura a fronte dei 1.683 dell'anno precedente, evidenziando un andamento generale decrescente (la flessione è infatti pari al 8,7%).

In particolare, per quanto attiene alle azioni delittuose in danno di obiettivi, a fronte di una netta flessione dei danneggiamenti, passati da 717 nel 2003 a 467 nel 2004, si registra un incremento degli attentati dinamitardi e incendiari (da 309 a 331).

Tra gli obiettivi maggiormente presi di mira, spiccano i dati relativi alle sedi di partito (da 299 a 284) e degli enti locali (da 94 a 76), agli istituti di credito e società a scopo di lucro (da 190 a 71), alle strutture delle

Ministero dell'Interno - *Relazione al Parlamento - anno 2004***TERRORISMO ED EVERSIONE**

aziende di telecomunicazioni (da 67 a 61) ed a quelle degli impianti militari che nel 2004 sono stati oggetto di 6 attentati in luogo dei 14 dell'anno precedente. Particolarmente significativa la flessione del dato relativo agli obiettivi sindacali ed agli edifici istituzionali rispettivamente passati da 52 a 19 e da 11 a 4. Si registra viceversa un incremento del fenomeno con riferimento al settore trasporti (da 13 a 33).

Un aumento si è registrato altresì nelle **azioni criminose perpetrate in danno di persone** (attentati, danneggiamenti ed atti intimidatori), passate complessivamente da 599 del 2003 a 696 del 2004. Analizzando più in dettaglio il dato si rileva che l'incremento ha riguardato principalmente gli attentati dinamitardi od incendiari (da 281 a 355, con un aumento di 74 azioni criminose rispetto all'anno precedente) e gli atti intimidatori passati da 60 a 109. Le categorie maggiormente esposte sono risultate quelle dei pubblici amministra-

tori (da 245 a 286), rappresentanti politici (da 63 a 79) e giornalisti (da 5 a 19).

Sul versante delle **tifoserie calcistiche** si è perseguito in particolare, l'obiettivo di far emergere in modo più incisivo il profilo preventivo delle Squadre Tifoserie e di sviluppare contestualmente un'approfondita e sistematica attività informativa e di analisi di più ampio respiro sulle connotazioni strutturali, sugli assetti organizzativi e sulle strategie perseguite dalle tifoserie.

L'attività informativa si è focalizzata principalmente sul processo della "politicizzazione delle curve" in passato limitato ad alcune circoscritte realtà ed oggi divenuto un vero e proprio elemento caratterizzante, anche in maniera non esclusiva, del complesso ed articolato mondo delle tifoserie calcistiche.

In linea di massima, dopo una prima fase di prevalenza nelle curve dei gruppi ultras di estrema sinistra con il passare del tempo si sono diffuse anche le ideologie tipiche dei movimenti di estrema destra fino al

punto in cui, oggi, i gruppi che si richiamano a tale area hanno raggiunto una consistenza numerica superiore a quelli di opposto orientamento politico.

In generale il dato che si pone in assoluta evidenza e che accomuna tutta l'area dell'estremismo, è proprio l'esistenza di una "teoria dell'opposizione violenta", diretta primariamente contro il "sistema istituzionale" nel suo insieme.

Occorre precisare, però, che tra i gruppi ultras politicizzati solo alcuni antepongono l'ideologia politica al sostegno della propria squadra, mentre nella maggior parte dei casi l'elemento di coesione prevalente rimane comunque la "fede calcistica". La connotazione estremista dei gruppi, in questi casi, agisce soprattutto come "amplificatore" di contrapposizioni già esistenti, innestandosi nelle dinamiche dei rapporti tra gli ultras e fornendo un ulteriore pretesto per la radicalizzazione di rivalità preesistenti.

Nel periodo in esame, le iniziative di protesta indette dalle

Ministero dell'Interno - *Relazione al Parlamento - anno 2004***TERRORISMO ED EVERSIONE**

diverse realtà del **movimento antagonista**, pur asseritamente unite dalla condivisione dei medesimi obiettivi, hanno continuato a far emergere ulteriori motivi di contrasto, accentuando progressivamente la lacerazione e la frammentazione del movimento.

La frazione oltranzista dell'antagonismo, riconducibile alla c.d. "*Autonomia di Classe*", ha mostrato un atteggiamento più marcatamente aggressivo, palestando convergenze con ambienti anarco-insurrezionalisti.

A questa area sono ascrivibili gli incidenti verificatisi il 4 giugno u.sc. in occasione della manifestazione di protesta contro la visita del Presidente USA in Italia, quando esponenti di "**Europosizione**", cartello che riunisce sodalizi anarchici e formazioni dell'autonomia più "dura", si sono ripresentati sul terreno dello "scontro di piazza".

Nella circostanza, un gruppo di circa 60 attivisti, distaccatosi dal corteo, ha tentato di avvicinarsi all'Altare della Patria ma è stato prontamente isolato dalle

componenti moderate del movimento ed allontanato. Analoga situazione si è verificata poco dopo nell'area del Circo Massimo, dove il gruppo di facinorosi è stato enucleato dal resto del corteo e costantemente tenuto sotto controllo dal dispositivo delle forze di polizia.

Sul finire dell'anno, peraltro, "Europosizione" ha mostrato segnali di indebolimento e di perdita di slancio sia in termini di capacità aggregativa che di identità politica, diminuendo significativamente le proprie iniziative.

L'"Autonomia di Classe" si è, altresì, evidenziata nella provincia di Torino ed, in particolare, nella Val di Susa, interessata da una vasta mobilitazione di protesta contro il progetto di realizzazione della linea ad alta velocità/capacità Torino-Lione (TAV), nel cui ambito si sono verificati anche alcuni episodi di sabotaggio a mezzi di proprietà di ditte impegnate nei lavori.

In Val di Susa è attivo il "**Comitato Popolare di Lotta contro l'alta velocità**", diretta

emanazione del centro sociale autogestito torinese "Askatasuna", il cui leader, riferendosi ai citati atti di sabotaggio, ha sostenuto che si tratta di "atti legittimi di un movimento di massa che fa le cose alla luce del sole".

Il "**movimento delle/dei disobbedienti**", impegnato a ritagliarsi uno spazio autonomo tra i Social Forum e le formazioni più oltranziste, ha riproposto le tradizionali strategie in termini di maggiore incisività e visibilità, attuando forme di protesta spesso sfociate in illegalità.

In particolare, le tematiche connesse alla situazione degli extracomunitari hanno costituito argomento centrale della "campagna di sensibilizzazione sociale contro la legge Bossi-Fini" e, in particolare, contro i "Centri di Permanenza Temporanea" per immigrati clandestini, ritenuti strutture repressive.

In tale ambito, il 31 gennaio, in occasione della "giornata di mobilitazione europea contro i centri di permanenza tempora-

Ministero dell'Interno - *Relazione al Parlamento - anno 2004***TERRORISMO ED EVERSIONE**

nea per immigrati” indetta in occasione del Forum Sociale Europeo, sono state organizzate, in ambito nazionale, manifestazioni in diverse città della penisola, svoltesi senza turbative.

Pacifiche manifestazioni di protesta contro la legge cd “Bossi/Fini” e le asserite problematiche legate al rilascio ed alla durata dei permessi di soggiorno per i cittadini extracomunitari si sono svolte in diverse città italiane il 27 marzo u.s., in occasione della “giornata di mobilitazione e lotta davanti a Questure e Prefetture” ed il 19 giugno u.s., nell’ambito della giornata di mobilitazione nazionale contro la legge “Bossi-Fini”.

Sempre nell’ambito della medesima tematica, il 18 giugno u.s., a Gorizia, un centinaio di “disobbedienti” ha effettuato un’estemporanea iniziativa di protesta dinanzi al costruendo CPT. Una ventina di attivisti travisati, penetrati nella struttura, ha provocato ingenti danni.

Nell’ambito della “mobilita-

zione contro la politica governativa in tema di istruzione” – asseritamente colpevole di finanziare la scuola privata - il “movimento dei disobbedienti” ha, altresì, organizzato numerose iniziative e manifestazioni di protesta, sfociate talvolta in intemperanze volte a rivendicare una istruzione pubblica e laica.

In particolare, il 26 gennaio, a Trento, in occasione della presenza in città del Ministro per l’Istruzione, alcuni dimostranti hanno attuato un presidio e, all’arrivo della personalità, hanno acceso un fumogeno e lanciato oggetti all’indirizzo dell’auto del Ministro, senza peraltro bloccare il transito.

Nel quadro delle campagne pacifiste, il 20 marzo, nell’anniversario dell’avvio dell’intervento in Iraq, si è svolta, a Roma, la manifestazione nazionale contro la guerra, che ha fatto registrare una vivace contestazione da parte di un gruppo di “disobbedienti” al segretario dei Democratici di Sinistra, per le posizioni assunte sul mante-

nimento della missione militare italiana in Iraq.

Il 13 novembre, a Venezia, in occasione dell’Assemblea Parlamentare della NATO, alcuni disobbedienti, rientrati sulla terraferma dopo un breve e sostanzialmente pacifico corteo di protesta sull’isola del Lido, hanno tentato di occupare tutte le strette vie di accesso al Gran Teatro La Fenice dove, nella serata, doveva tenersi una rappresentazione teatrale alla presenza di circa 600 delegati.

In tale contesto va anche richiamata la campagna volta al boicottaggio delle imprese maggiormente impegnate nel processo di ricostruzione dei Paesi teatro di guerra.

L’interesse dei “disobbedienti” si è, inoltre, incentrato, nella contestazione delle politiche governative in tema di lavoro: nell’ambito della campagna “reclama il diritto” e della “settimana di san precario”, sono state attuate numerose azioni di “disobbedienza sociale”, quali occupazioni di case e locali dismessi nonché autoriduzioni